

Respinti tutti gli emendamenti dell'opposizione. Due gli articoli ancora da esaminare. Il voto in diretta tv, poi il testo tornerà alla Camera

# Conflitto di interessi, balletto del Polo in Senato

La maggioranza fa mancare per quattro volte il numero legale, oggi l'ultima sfida

Nedo Canetti

ROMA Si è sviluppata in maniera piuttosto strana, ieri, la discussione in Senato sul conflitto d'interessi. L'esame è andato avanti a singhiozzo. Si avvia, si interrompe, riprende, si interrompe di nuovo, poi riparte, tra pause e rinvii. E' la stessa maggioranza che rende così rapsodico l'esame di uno dei provvedimenti più significativi di questo scorcio di legislatura.

Il giorno prima si era sviluppato un braccio di ferro tra maggioranza e opposizione sui tempi della discussione, convenendo, alla fine, che il voto finale potesse essere espresso oggi. La Cdl aveva accusato l'Ulivo di voler allungare i tempi, poi, alla prova dei fatti, si è dimostrato che, invece, i tempi si allungavano proprio per iniziative della maggioranza. Si pensi che, ieri, ad inizio di seduta, è stato addirittura un senatore di Fi, Lucio Malan, a chiedere una votazione per la quale era necessario il numero legale. Numero che è poi mancato una sola volta, proprio perché i gruppi del centrosinistra e di Rifondazione non hanno mai chiesto la verifica, intenzionati, certo, a illustrare, difendere e votare i propri emendamenti (circa 400), ma a non far slittare oltre il limite stabilito dalla conferenza dei capigruppo, il voto finale.

Slittamento che però si è, comunque, verificato, perché le votazioni sono state interrotte a metà mattinata, per l'esame di due decreti -sulla pesca e sulle assicurazioni per il trasporto aereo- che si è portato via anche larga parte della seduta pomeridiana, che ha però goduto di più tempo a disposizione del previsto, essendo stato spostato di due ore il discorso del Presidente del consiglio sul caso Scajola. Durante le scorse settimane, quando il provvedimento procedeva a fatica, nella commissione Affari costituzionali, era sorto il sospetto che la maggioranza stesse mettendo in opera una



## Tg1

Quando un giornalista si trasforma in portavoce e diventa più realista del re, corre il rischio di risultare ridicolo. L'altra sera, Francesco Pionati ha assicurato milioni di telespettatori che il governo avrebbe fatto quadrato attorno a Scajola. Vittima dell'esaltazione propagandistica, non ha nemmeno lontanamente preso in considerazione la possibilità che Scajola fosse indifendibile, persino da Berlusconi. Un boomerang per lui e un danno alla collettività che ha il diritto costituzionale di essere informata. Dopo il caso Scajola, bisognerebbe aprire il caso Pionati che, anche ieri sera, senza tentennamenti, ha accompagnato una parte del discorso di Berlusconi alla Camera senza andare al di là della metodica ripetizione di quanto Berlusconi andava dicendo. Sempre a Mariella Zezza è stata affidata la pagina economica. Accade che il governo Berlusconi, per raschiare il fondo del barile e promettere mirabili di opere pubbliche e sgravi fiscali, abbia già dato per incassati i soldi delle lotterie ancora non giocate e degli immobili invenduti. Gli eurocrati hanno intimato a Tremonti di rimettere a posto i conti e questo ci costerà un aumento del disavanzo. Ma per Mariella Zezza, tutto questo non vale, anzi "gioverà ai bilanci del 2003 e 2004". Beato Tremonti e beata lei.

## Tg2

Mentre il Tg1 avanzava ancora nella sera con un lago "effimero" e il dilemma shakespeariano "in vacanza meglio l'hotel o la seconda casa?", partiva il Tg2 che ieri sera ha giocato a carte scoperte. Ha imbastito un servizio tutto puntato su Gianfranco Fini dal quale si è capito (senza grandi sforzi, per carità) che dentro la maggioranza si agita la fronda di Alleanza Nazionale e che il caso Scajola l'ha smossa ancora più forte. Dipende dalla mancata assunzione di Fini al Viminale con un altro interim o viene da più lontano? Segnaliamo una piccola papera di Daniela Vergara che dice "Berlusconi". Ci è piaciuta: Berlusconi suona bene per i nostri giorni.

## Tg3

Scajola si è dimesso, ma il suo successore, Beppe Pisanu, comincia male: stando al Tg3, Pisanu non stava nella pelle e non ha atteso nemmeno la nomina ufficiale per dire ai quattro venti che sarebbe andato al Viminale. Efficace anche il ritratto del neoministro: "Da Zaccagnini a Berlusconi, ma tant'è", dice il cronista e aggiunge: "Berlusconi gli aveva promesso un ministero di primo piano alla prima occasione, ma forse avrebbe preferito non mantenere la promessa". I colleghi Scaroni e Toppetta si spartiscono le reazioni del centrodestra e del centrosinistra alle dimissioni di Scajola: parlano in molti, la maggioranza dice che è stato un atto di "grande generosità", per l'opposizione il problema non è Scajola, ma il governo che, dopo Ruggiero, Taormina, Sgarbi sta "perdendo i pezzi". Da Montecitorio, Mariella Venditti ha riproposto Berlusconi (che stava andando in diretta sulla seconda rete) nel momento in cui imputava a Cofferati di seminare odio e veniva sommerso di fischi. Il discorso di Berlusconi faceva venire i brividi: somigliava a quello di Mussolini contro Matteotti e scusate il lontano riferimento storico.



Il presidente del Senato Marcello Pera

## Immigrazione Ddl cancellato dai lavori del Senato

ROMA Il famoso e famigerato ddl Boschi-Fini sull'immigrazione è scomparso dall'orizzonte parlamentare. Il Senato discute e vota il conflitto d'interesse, qualche decreto sparso sulla pesca e sulle assicurazioni per le imprese di trasporto aereo, ascolta Berlusconi e dibatte sulle sue dichiarazioni, mette in calendario la concorrenza, il fisco, la scuola, la legge comunitaria, il mercato del lavoro. E l'immigrazione? Desaparacida. Sta facendo la fine della devolution, altro cavallo di battaglia padano, disperso dalle parti della commissione Affari costituzionali. Occhio alle date. 26 maggio, elezioni amministrative. Una quindicina di giorni prima, Umberto Bossi si produce in una delle sue famose performance. «O ci date la legge sugli extracomunitari prima delle amministrative - tuona - o succede il finimondo». Gli sarebbe servita come piattaforma elettorale per galvanizzare il popolo padano. Niente da fare. Il Senato allunga i tempi, rinvia.

strategia tale da portare il voto finale al provvedimento ad una data tale da rendere impossibile -per i limiti stabiliti dalla legge in merito- l'indizione di un referendum abrogativo, come più volte annunciato da settori del centrosinistra. Si deve ricordare, a questo proposito, che il testo Frattini, votato alla Camera, è stato modificato al Senato, e dovrà, quindi, tornare nell'altro ramo del Parlamento, per la sanzione definitiva. In aula, il confronto è, comunque, continuato molto serrato. Il centrosinistra ha dato battaglia ad un disegno di legge che ritiene sbagliato, non facilmente applicabile e, al limite della costituzionalità, come

il giorno prima avevano documentato illustri giuristi.

Ieri dovevano essere ancora esaminati quattro articoli, quello che prevede i termini di tempo per la dichiarazione degli interessati all'Autorità garante della concorrenza e dal mercato quando assumono una carica di governo; quello che determina le funzioni della stessa autorità in materia di conflitto di interessi; l'obbligo, sempre per questa autorità di presentare una relazione al Parlamento ogni sei mesi; il suo potenziamento. Nel corso della seduta pomeridiana ne sono stati approvati tre, come da accordi. Gli ultimi due saranno esaminati que-

sta mattina, con successive dichiarazioni di voto e voto finale, con ripresa televisiva in diretta. Il tutto, secondo programma.

La maggioranza ha fatto muro. Ha difeso il testo Frattini ed approvato i propri emendamenti, respingendo tutti quelli dell'opposizione. La battaglia sarà ripresa alla Camera, che però potrà esaminare solo le parti modificate a Palazzo Madama. E' proprio in questo passaggio tra i due rami del Parlamento che si misureranno le intenzioni di governo e maggioranza.

Se veramente vogliono dotare il Paese di una legge sul conflitto d'interessi, pur conformata a misura

del Presidente del consiglio o se, invece, rinviano ancora perché temono che essa possa essere sottoposta al giudizio dei cittadini attraverso il referendum. Se la Camera, su iniziativa della Cdl metterà il ddl in discussione prima della pausa estiva, significherà che una legge comune intende gestirla ed anche affrontare il referendum ovvero se vorrà rimandare tutto alla ripresa autunnale con le conseguenze che indicavamo. Le odierne dichiarazioni di voto forse ci illumineranno meglio delle discussioni di questi giorni, sulle reali intenzioni del governo e dei gruppi che lo sostengono.

pensaci in tempo.



oggi c'è fiat check-&-drive,  
La manutenzione programmata  
per auto sempre in forma.



Un'auto sempre in forma è garanzia di tanti viaggi sereni e di un buon mantenimento del suo valore. Per questo è nato Fiat Check-&-Drive, il nuovo programma destinato a vetture e veicoli commerciali che unisce la manutenzione periodica all'assistenza stradale. Per il taglian-

ad accurati controlli e ad eventuali interventi di sostituzione, come previsto dal libretto di uso e manutenzione. E con soli 14.99 euro in più ti assicuri anche un anno di assistenza

con soli  
14,99 euro in più.  
mobilità garantita  
da 12 mesi di  
assistenza stradale  
in tutta europa.

stradale in tutta Europa con Targa Assistenza. Puoi prenotare Fiat Check-&-Drive rivolgendoti alla Concessionaria o all'Officina Autorizzata Fiat per te più comoda, oppure sul sito [www.buy@fiat.com](http://www.buy@fiat.com) cliccando sulla sezione e-garage.